LE ELEZIONI DEL 7 GIUGNO

P.C.I. il perno più sicuro

Votate a sinistra votate la vera sinistra delle classi lavoratrici Così rispondo a quanti me lo chiedono Il fronte dell'anticomunismo, sia pure con diversi accenti e così compatto che l'attentamento dei partiti della *vorato*ri sarebbe una sola guida, costituirebbe un autentico pericolo per una democrazia già tanto fragile già tanto di parata come la nostra

Senza la forza preminente del PCI e del PSIUP e della sinistra del PSI e dei loro alleati democratici la nuova istituzione delle regioni sarebbe davvero un inutile peso in più un ingranaggio dannosamente complicato della vecchia macchina statale senza quella forza e vano sperare per gli enti locali in una nuova risanatrice politica della casa dei trasporti della scuola del verde dei mercati dell'assistenza sanitaria ai cittadini

Ma quel che più conta in questo momento e che la propaganda dei partiti al governo ha preso l'andazzo a competizione elettorale la polemica fra socialisti e socialdemocratici e tale da preannunciare un ulteriore crisi di governo, la sfida fra democristiani e socialdemocratici e solo in nome di un primato nella guida di una politica di involuzione la via libera alle violenze fasciste alternata con qualche carica di polizia e solo un alibi per giustificare eventuali leggi restrittive della libertà e soltanto a seminare rancori divisioni e confusione generale servono gli alti clamori contro gli scioperi (come se gli scioperi non fossero un'arma legittima come se toccasse agl'imprenditori privati o pubblici determinarne l'opportunità, come se gli scioperi non costassero specialmente a chi li fa un cosciente sacrificio)

Una verità elementare

Soltanto se avanzeranno i partiti dell'opposizione di sinistra, sfumeranno i pericoli di regresso, o di reazione o d'immobilismo Non è l'uovo di Colombo, è un'elementare verità

Sono più di vent'anni che a furia di combinazioni al vertice, la DC mantiene in pugno tutto il potere e se il paese s'indigna e insorge sempre più accanito e incalza con tutte le sue richieste non è perché un solo partito con un solo giornale e di sposizione soffia nel fuoco e perché la DC e i suoi alleati con cento giornali e la radiotelevisione a tutto servizio non sono riusciti a convincerlo che il nero e bianco e che due decenni e più di strapotere non erano sufficienti per dare all'Italia un po più di giustizia e di garanzie democratiche

Severa lezione

Il voto del 7 giugno deve dare una severa lezione alla socialdemocrazia italiana cui va ad debitata la non dimenticabile colpa del più nero e forsennato gioco politico

Dove mai il socialismo dei socialdemocratici? È un titolo abusivo che bisogna contestargli L'ultima etichetta del neoconservatorismo la marca di ricambio essendo già alquanto logora *quella della DC*

Quanto all'alternativa che la sinistra italiana può offrire al Paese essa non è già tutta pronta a tavolino e un'alternativa che si realizza nella lotta La sua forza poggia soprattutto sulla capacità della sinistra di ristrutturarsi nella diversità Le varie formazioni di sinistra oggi indipendenti e fra loro isolate pongono al maggior partito della classe operaia il PCI, l'esigenza di portare innanzi un processo di elaborazione teorica e di ristrutturazione pratica, che fu indicato nell'ultimo Congresso a Bologna penso che in mezzo a naturali travagli questa istanza sia compresa quanto è necessario

Ma nelle condizioni di allarme in cui è stata messa oggi la nostra democrazia nel clima di crociata terroristica che si è venuto creando non è possibile da parte di nessun democratico rifiutarsi allo sforzo di tener fermo anzi di rafforzare l'unico baluardo, la più salda colonna di granito che può resistere alle ondate più minacciose, il perno più sicuro di una sinistra che non voglia permettersi il lusso di perdere i frutti del maggio '68

Franco Antonicelli

Inchiesta sulla crisi che investe gli Stati Uniti alle soglie degli anni '70

CHE COSA FANNO GLI OPERAI AMERICANI?

Visita a una catena di montaggio della Ford a Detroit – A colloquio con alcuni sindacalisti – Una pesante accusa a Meany, il presidente dell'AFL-CIO – « Oggi si diffonde tra i lavoratori, in misura crescente, una sensazione di insicurezza » – Oscure insidie all'orizzonte: l'inflazione crescente, le tasse che portano via un quarto del salario, una disoccupazione in aumento – L'irritazione resta per ora confusa e inespressa

I giovani danesi con le «Pantere nere»

COPENHAGEN — Una delle manifestazioni dei giovani danesi che sono contro la guerra nixoniana e la politica di repressione dei movimenti di opposizione negli USA Un giovane, davanti alla sede dell'ambasciata americana a Copenhagen, viene letteralmente sollevato e trascinato via da quattro poliziotti Insieme ad altri il giovane manifestava per le « Pantere nere »

Dal nostro inviato

DETROIT 3

A Detroit sono stato a visitare la Ford Ho visto anche una sua catena di montaggio La mattina dopo sono andato a vedere i famosi affreschi di Diego Rivera all'istituto delle Arti di quella stessa città L'autore li dipinse a metà degli anni 30 Una delle due grandi raffigurazioni murali ha per soggetto appunto la catena di montaggio Era con me un giovane tecnico della Ford che mi ha detto « Certo adesso l'attrezzatura è *molto diversa* » Aveva ragione Ma a dir la verità non ci avevo fatto caso Mi aveva colpito qualcosa di opposto Sebbene dipinto 30 anni fa quel quadro mi restituiva con drammatica evidenza come sempre quando un'opera d'arte fa luce su qualcosa che è ancora in noi inespresso lo stesso ambiente umano che avevo avuto davanti agli occhi il giorno prima in fabbrica Rivera aveva voluto dipingere un quadro sulla condizione operaia In conclusione che emergeva da quel confronto era che a tanta distanza di tempo la condizione operaia nella fabbrica non era mutata

Si accavalla a questo punto la domanda che ambienti di sinistra europei potete sentire dappertutto che fa la classe operaia americana? È una domanda che inevitabilmente mi ha accompagnato durante tutto il viaggio per gli Stati Uniti Non pretendo che la risposta sia facile Sommariamente si potrebbe dire che la classe operaia e la « grande società » dell'America di oggi È la sua stampa per lo più sindacale e sensibile e seriamente interessante I suoi problemi « non fanno notizia » l'altra stampa la grande stampa cioè quella che in fondo detta i temi del giorno per le conversazioni non ne parla

Equivoco

Sono riuscito durante il viaggio a parlare con operai e dirigenti sindacali Non con tutti è vero A Washington dove pure ho potuto incontrare sia parlamentari che funzionari dell'amministrazione Nixon la direzione dell'AFL-CIO che è la confederazione sindacale americana mi ha fatto rispondere che loro « non parlano con un comunista » Ma i due più grandi sindacati americani – quello dei *teamsters* cioè dei trasportatori camionisti essenzialmente e quello dell'automobile che organizza anche in parte l'industria aeronautica e spaziale — hanno rotto con l'AFL-CIO ho così incontrato alcuni dirigenti centrali del secondo di questi due sindacati che pure è tutt'altro che comunista Per un giro per il paese ho potuto vedere sindacalisti di altre leghe impegnati a livelli diversi di direzione uomini di idee diverse non e classe persone che nutrono idee di sinistra ma che sono spesso costrette ad occultare queste opinioni proprio nel loro ambiente

Per prima cosa occorre — credo – sbarazzare il terreno da un equivoco In questi giorni di crisi si è cercato di presentare la classe operaia americana come sostanzialmente schierata con Nixon a *favore della guerra del Vietnam* Non è vero La guerra non piace a nessuno questa guerra in particolare Ma le divisioni profonde che la guerra ha provocato o accentuato in tutta la società americana *possano anche attraverso la* classe operaia e le sue organizzazioni Lo si nota in parti colare fra i sindacati A favore di Nixon ci stanno Meany che è il presidente dell'AFL-CIO e i suoi colleghi *della direzione centrale*. Ma al grande comizio di protesta di Washington un altro sindacalista definiva Meany un *fink* usando con i neri suoi confronti la parola più spregiudicata del gergo sindacale americano quella che significa crumiro e spia dei padroni ad un tempo Alcuni sindacati dentro e fuori dell'AFL-CIO hanno preso apertamente posizione contro le imprese indocinesi di Nixon

Il fattore che pesa in modo molto negativo su tutta la situazione politica americana e tuttavia l'assenza della classe operaia dalla lotta organizzata contro la guerra dalle manifestazioni o dagli scioperi Per capire occorre avere presente la complessità delle reazioni che la crisi politica americana provoca nel mondo del lavoro Preferisco sul l'argomento lasciar parlare due persone che questo mondo *lo conoscono* bene per averci trascorso in mezzo tutta la loro vita e per esserci tutto la immerse con la loro attività quotidiana

« Quella che oggi si diffonde in misura crescente fra i lavoratori è una sensazione di insicurezza – mi diceva il primo dei due un sindacalista californiano — Ma essi non sanno bene con chi prendersela almeno quando si arriva al momento della scelta *politica* Ciò che potete trovare fra loro non è tanto il *generation gap* l'abisso tra generazioni che è piuttosto un fenomeno profondo e nuovo non superficiale della media e piccola borghesia Tra *gli operai vi è qualcosa di più* intricato Essi non chiedono neppure ai loro sindacati di prendere posizioni politiche specie in materia di politica estera Non sono abituati a farlo Per loro il sindacato è semplicemente parte del loro lavoro uno strumento per avere maggiori paghe una migliore sicurezza La guida politica essi la cercano altrove *privati per tutta una serie* di ragioni storiche di un loro partito politico la cercheranno nel partito democratico nelle chiese nelle loro comunità nazionali raramente nel sindacato

« Ora *sul piano economico* continua il mio interlocutore diversi sindacati hanno ottenuto risultati apprezzabili Parecchi lavoratori hanno un livello di vita piuttosto alto Non tutti badate! Ce n'è *chi dice tutti mente* Alcuni non lo hanno affatto Altri pensano di averlo Altri infine lo hanno realmente Comunque è spesso più alto che altrove Ma anche in questo ricchissimo paese ciò che *abbiamo ha lo ha ottenuto a* lotte con un duro lavoro e con lotte aspre a volte sono per lunghe battaglie che gli hanno richiesto di contrapporre violenza a violenza Ebbene proprio adesso quando per *siamo di avercela fatta quasi* do sono convinti di avere qualcosa una casa l'automobile le vacanze sentono il terreno che trema sotto i piedi Vedono apparire oscure insidie Si sentono minacciati dall'inflazione che erode i loro guadagni Il 1% delle tasse che ogni anno portiamo via è un quarto del salario anche per coloro che non godono di una disoccupazione che va di nuovo crescendo

Retorica

In alcuni posti l'operaio bianco pensa – tanto più che sta di tutto perché sia indotto a crederlo – che il negro voglia portargli via il posto di lavoro Altrove i giovani sembrano dirigenti che tutto ciò per cui si è battuto non vale niente Certo egli non ama la guerra Ma spesso lavora per l'industria bellica e si beneficia quanto peso essa abbia nella nostra economia In fondo egli non ha nessuna fiducia che questa società sappia convertirsi ad una produzione di pace Lo hanno imbottito di retorica sul sistema americano Egli non ne è affatto rimasto immune Ma conserva una sua profonda diffidenza Se tenete conto di tutti questi fattori capirete quanto sia difficile oggi orientarsi nel mondo del lavoro »

Questo stesso tema della diffidenza era l'argomento preferito dal secondo interlocutore questa volta a Chicago « I lavoratori – egli mi dice va — hanno in fondo una profonda sfiducia nel mondo della politica Essi sono ancora attaccati ad una specie di America ideale ma poi pensano che i dirigenti politici sono corrotti che i giudici sono corrotti che la polizia in particolare è corrotta Essi non sentono ancora la situazione economica come grave ma avvertono qua e là come essa stia diventando più pesante D'altra parte sanno anche che se vogliono ottenere qualcosa devono strapparlo Di qui quei forti legami corporativi che ne caratterizzano l'azione Quanto al movimento sindacale esso è limitato in gran parte alla guerra fredda I suoi dirigenti sono gli stessi di allora Guerra fredda all'esterno e spirito da guerra fredda all'interno L'patto col potere su cui hanno retto sinora garantendosi un ristretto margine di azione »

Alle parole di questi americani che credo colgano bene diversi momenti della psicologia operaia in America vorrei solo aggiungere per il momento poche cose Non sappiamo quali effetti l'imperialismo abbia fra i popoli dominati che ne sono vittime Ricordiamo meno — o piuttosto solo per via di concetti istituti quali effetti esso abbia all'interno di un paese che ne è protagonista Quando l'omin parla di un « aristocrazia operaia » come arma di divisione o di corruzione da impiegare tra gli sfruttati quando Marx dice che non può essere libero un popolo che ne opprime un altro entrambi non spremono giudizi morali ma analizzano fenomeni politici Tali fenomeni si ripetono nell'America di oggi non solo su scala gigantesca ma in una complessità e articolazione politico-sociale che si vuole proprio perché l'impero costruito dagli Stati Uniti è tanto ricco e differenziato Le influenze disgregatrici sulla lotta politica interna sono probabilmente più sensibili che in qualsiasi altro momento storico Esse non arrivano certo a sopprimere la lotta delle classi ma la distorcono I meccanismi per cui ciò avviene sono molteplici Sarà necessario esaminarli in un altro corrispondenza

Giuseppe Boffa

Chi sono i dirigenti di fabbrica dei sindacati, quelli che i ministri chiamano « irresponsabili »

Quando alla FIAT Orsi scioperava solo

La « storia » degli uomini che dirigono le grandi battaglie operaie – « Quando lasciavo il reparto, i miei compagni non mi guardavano neppure » – I rapporti familiari – L'operaio in fabbrica, lo studio dei problemi, le riunioni, la formazione dei quadri dirigenti – A volte anche l'amore va fatto a scappatempo

PISA *giugno*

La Tv suo malgrado ha fatto conoscere a tutti i telespettatori italiani chi sono i dirigenti delle tre Confederazioni sindacali, quali sono le *rivendicazioni* espresse da milioni di lavoratori, il modo di porre i problemi da parte dei sindacati Sono state le grandi lotte d'autunno a dare la « spallata » a far diventar più prodiga verso il mondo sindacale questa Tv tanto avara per tutto quello che riguarda i lavoratori

Oggi ministri e uomini politici democristiani socialdemocratici repubblicani liberali sembrano dimenticare la impressione di senso di responsabilità unito ad una ferma volontà di difendere gli interessi dei lavoratori lasciata sui telespettatori dai dirigenti dei tre sindacati

Sono partiti lancia in resta all'attacco in una forsennata offensiva antioperaia pieni di livore I sindacalisti sono diventati di volta in volta irresponsabili privi di idee di cervello uomini del tutto e subito del disordine a tutti i costi utili idioti del PCI e chi più ne ha più ne metta

Ricordo l'assemblea degli operai della Fatme contro la repressione quando Luciano Lama parlando ai lavoratori diceva « il sindacato unico sarà come lo farete perché voi siete il sindacato » Ecco da questa affermazione dovrebbero partire ministri e uomini politici Dovrebbero cioè conoscere più da vicino questo mondo pieno di energie di forza Studiare sì proprio studiare le « storie » di tanti sindacalisti la vita dura di tante famiglie operaie di quelli che dirigono le lotte nelle fabbriche che gestiscono le grandi battaglie in corso nel paese per capire il sindacato Questi uomini noi li conosciamo bene la TV non parlerà mai di loro non fanno notizia non si chiamano Barnard non si chiamano Rumor l'uomo più « videzzato » di Italia

Qualcuna di queste storie merita di essere raccontata E un vero e proprio schiaffo morale per i Colombo Pieri Caniglia La Malfa e compagnia bella

Silvano Orsi ha 48 anni Da 31 lavora alla sezione Fiat di Marina di Pisa È membro di Commissione interna Da molto tempo non lo vedevo L'ho incontrato davanti ai cancelli della fabbrica faceva il picchetto assieme ad altri compagni di lavoro durante lo sciopero generale in Toscana per le riforme

Di Orsi avevo sentito parlare il Comitato Federale del PCI di Pisa tanti anni fa Per definirlo nelle riunioni di partito bisognava due parole Era cioè quello che sciopera solo Per me erano i primi anni di milizia comunista Orsi divenne un esempio di militante di combattente e dirigente operaio Poi avemmo occasione di molti contatti Mi parlava della Fiat della battaglia che bisognava condurre dell'inuto che poteva dare il giornale Orsi l'avevo rivisto a Roma in mezzo ad altri contadini metalmeccanici che sfilavano per le strade della capitale Con lui c'erano i lavoratori della Fiat di Marina di Pisa che scioperavano compatti Orsi non era più solo la sua tenacia il non aver mai abbassato bandiera avevano avuto successo

Orsi mi ha raccontato la sua « storia » È la storia di una famiglia operaia di un uomo e di una donna che hanno affrontato assieme anni durissimi come La Malfa forse non riesce neppure ad immaginare Si parte dal periodo « nero » — dice questo compagno — del 1953 54 quando la paura di perdere il posto di lavoro i ricatti le intimidazioni della Direzione Fiat portavano le prime frange operaie a vaglie i cancelli della fabbrica a fare i « crumiri »

« In quegli anni — dice Orsi — verso di me che non entravo in fabbrica la Direzione usò vari accorgimenti Un giorno mi chiamò Farallo il capo del personale Mi disse che aveva capacità tecniche che alla Fiat potevano fare carriera ma che era incomprensibile che io continuassi ad essere un dirigente della Fiom Si dimetta mi disse Farallo lasci il sindacato »

Orsi naturalmente rifiutò « Pochi giorni dopo — continua — fui mandato al reparto presse con il turno di notte Mi fecero fare i lavori più sporchi Ad ogni minuto i schiavo lo infortunio

« Mia moglie cercava di tirarmi su dicendomi che erano proprio mascalzoni Ma non è ancora niente Il peggio comincia quando in due anni vennero licenziati circa 300 operai

« Già — continua Orsi — furono fatti fuori tutti i comunisti ed i dirigenti del sindacato Fiom Non mi licenziarono perché volevano avere uno da mostrare come esempio agli altri lavoratori Un esempio di cosa succede ad essere comunisti in fabbrica a voler a tutti i costi continuare a lavorare per il sindacato di classe Avevo sempre una guardia dietro

« Ricordo — prosegue — cosa succedeva quando c'erano gli scioperi Eravamo nel 1960 Nessuno lasciava il reparto Io mi allontanavo mentre gli altri non volevano nemmeno guardarmi

« Quando la mattina dopo andai a lavorare non mi fecero entrare Mi dissero di attendere disposizioni Quando tornai a casa spiegai a mia moglie cosa era successo poi andai al circolo Venne una guardia a casa Dette una lettera della Fiat a mia moglie Non la volle nemmeno toccare la mise il disse alla guardia

« La guardia — dice Orsi — rimase stupita Chiese a mia moglie e non gli interessava sapere cosa c'era scritto e sul lei che gli rispose? Gli disse Ci può essere solo tutto basta che non gli abbiano tagliato un braccio La guardia ammutolì e se ne andò Era l'annuncio di tre giorni di sospensione »

Questo compagno mi parla poi degli anni difficili della ricostruzione del sindacato, dei giovani che per primi cominciarono a parlare con lui fino a quando nel 1964 fu possibile presentare di nuovo la lista della Fiom

« Sono stati anni duri anche nei rapporti familiari in *fluiscono pesantemente* Ogni volta che mia moglie leggeva sull'*Unità* che mi volevano licenziare era un colpo « E vero — afferma Silvano — alla casa ho dedicato poco Le riunioni gli incontri con i compagni la preoccupazione continua la mancanza di serenità a volte hanno provocato guai e bisticci Pensa mia moglie nel 1963 mi diceva addirittura che non voleva più che così non poteva più andare avanti » « Mi volevi *richiamare un po all'ordine* ma faceva anche la campagna elettorale in ogni luogo quando andavo a fare la spesa con le sue amiche »

« Dovetti rivedere — continua Silvano — alcuni atteggiamenti Volevo che mio figlio studiasse dovevo avere un rapporto più frequente con lui Mia moglie però ha sempre capito che il mio impegno nel partito faceva parte di me stesso che non potevo rinunciare Era contenta quando le cose andavano bene A volte mi ispirava alla finestra quando tornavo dal lavoro Vedeva al volo come erano andate le cose »

« In fondo — prosegue — il tempo che si passa in famiglia conta relativamente È lo stato d'animo la comprensione ma credi, a volte è proprio dura Per un certo periodo non ricevevo più la posta La cosa mi meravigliava Non ricevano più avvisi di convocazione di riunioni Poi scoprii il perché Mia moglie mi nascondeva le lettere Se dovessi ricominciare daccapo però rifarei esattamente come ho fatto e sono certo che anche la mia compagna la pensa così »

La storia di Orsi è la storia di mille mille dirigenti sindacali di fabbrica quando la classe operaia doveva difendersi Oggi mentre milioni di lavoratori sono passati all'offensiva impegno le difficoltà non sono minori per i più giovani per chi si è avvicinato al sindacato durante le lotte di questi ultimi anni

Benito Baldini delegato operaio alla Piaggio di Pontedera candidato del PCI alle elezioni regionali ha 35 anni

« Durante queste lotte — mi dice – ognuno ha fatto la sua parte Chi aveva più risentimento verso il padrone si è impegnato di più » Da quando è delegato la sua vita è diventata più difficile Dopo l'orario di lavoro ci sono altre ore nella sezione del partito ore per le gite per appropfondire alcuni concetti

« Certo in casi ci sta poco Mia moglie — dice — capisce È più cattiva di me Prima non era così Lei la vota a domicilio Io le ho fatto capire che forse era anche più sfruttata di me, che era necessario lottare A volte mia moglie dice ma anche stasera vai fuori? Ma ha capito che nelle mie condizioni bisogna fare così »

Nicola Spini è un lattoniere di 30 anni Lavora alla III officina della Piaggio di Pontedera Anche egli mi parla della sua giornata di lavoro in fabbrica e fuori della necessità di studiare perché « i lavoratori vogliono sapere tutto » delle riunioni di un lavoro che a volte può sembrare monotono ma che dà i suoi frutti « Le lotte — dice – non le facciamo per il gusto di scioperare Non si può mica fare un fischio e tutti escono dalla fabbrica Occorre cogliere i problemi più scottanti approfondirli farli diventare di massa e poi partire » « La mia vita familiare – continua — non è facile A volte anche l'amore va fatto a scappatempo Mio figlio dice che ripiuto sempre Bisogna trovare una donna adatta altrimenti pagheremo anche sul piano degli affetti il nostro impegno in fabbrica » Carlo Casalini 34 anni fonditore della Piaggio ha cominciato ad un certo tipo di vita « Prima andavo in giro in qua e là Ora vengo qui al sindacato per due la mia attività C'è bisogno di tutti E io negli ambienti della DC Posso dire che questo partito è quello del « si dice » ma non fa mai niente Questo non è per me »

« Per un giovane — afferma Giacomo Dolo piaggista di 40 anni — la prospettiva di fare il dirigente sindacale in fabbrica non è rosea Eppure sono sempre di più i compagni che dànno un contributo Per uno che ha famiglia certo la vita è più dura Mia moglie pensa di avermi perso Sto in casa la domenica se non ci sono manifestazioni »

« E anche il padrone — dice Valentino Pagiolini piaggista reparto montaggio motori 25 anni — che ti fa di venire più battaglieto che ti fa sopportare parecchi sacrifici Anche ora ti chiamano in direzione ti fanno il terzo grado Un giorno mi hanno chiamato c'era il direttore, il capo del personale la guardia un registratore acceso Beh io non ho moglie ma se l'avessi ti assicuro che capirebbe il perché delle riunioni dello studio del poco tempo che si passa in casa »

Ecco questi gli « irresponsabili » i provocatori dei « disordini » gli uomini privi di idee e di cervello come *dicono i ministri*?

È invece il « nuovo » della società italiana vite piene, difficili intense nuovi rapporti familiari basati sul sacrificio certo ma anche su precisi valori umani Quei valori che forse i ministri ignorano

Alessandro Cardulli